



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare n.7 "Cultura, Immigrazione, Politiche giovanili"

Mail: :pghiselli@comune.ra.it ; segreteriacommissioni@comune.ra.it

VERBALE della Commissione consiliare n° 7

di mercoledì 23 novembre 2016

Approvato in C.7 il 26/01/2017

Il giorno mercoledì **23 novembre 2016 alle ore 15.30** si è svolta presso la sala del Consiglio Comunale – Residenza municipale, la seduta della Commissione consiliare n° 7 , per discutere il seguente ordine del giorno:

- **Presentazione progetto Hub diffuso accoglienza MSNA Regione Emilia-Romagna FAMI 2014-2020;**
- **Discussione interrogazione presentata dal consigliere Samantha Gardin (lega Nord) "Hub minori non accompagnati:rispetto delle norme sanitarie"**

Commissione n° 7

Cognome e nome	Delegato: cognome e nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
Alberghini Massimiliano	-	Alberghini	Ass.	/	/
Ancarani Alberto	-	Forza Italia	x	15.50	17.35
Ancisi Alvaro	-	Lista per Ravenna	x	15.30	17.35
Bucci Maurizio	-	La Pigna	x	15.50	16.50
Maiolini Marco	-	CambieRà	x	15.30	17.35
Mingozzi Giannantonio	-	PRI	x	15.30	17.05
Perini Daniele	-	Ama Ravenna	x	15.45	17.35
Rambelli Gianluca	-	Sinistra per Ravenna	Ass.	/	/
Rolando G.N.	-	Lega Nord	x	15.30	17.35
Sbaraglia Fabio	-	PD	x	15.30	17.35
Sutter Raffaella	-	Ravenna in Comune	x	15.30	17.35
Taddei Lina	Campidelli F.	PD	x	15.30	17.35

I lavori hanno inizio alle ore 15.37

Su richiesta del consigliere **Gardin**, il presidente della Commissione, **Fabio Sbaraglia**, propone di anticipare la discussione del secondo punto previsto dall'ordine del giorno, invito accolto all'unanimità.

Samantha Gardin sottolinea gli elementi cardine della propria interrogazione che trae origine dalla conferenza stampa, tenuta alcuni mesi fa, in occasione della presentazione delle varie metodologie di accoglienza, della nascita dell'hub minori: l'assessora Morigi, però, non fornì indicazioni a proposito del luogo e delle tempistiche di apertura de nuovo hub.

In particolare, sembra che gli appartamenti interessati siano due e l'interrogazione è volta a conoscere la metratura degli immobili, l'età degli ospiti e la loro distribuzione al fine di verificare il rispetto delle norme igienico-sanitarie previste in base ai metri quadrati stessi; si è fatta, poi, trasmissione all'AUSl del numero delle persone accolte nelle due strutture? Rispondono al vero, inoltre, le informazioni che parlano di criticità circa gli interventi di realizzazione dei divisori dei balconi e dell'abbattimento di un muro che univa più appartamenti? Sarebbe risultare almeno un balcone in comune e la proprietà dell'appartamento divenuto oggetto di hub avrebbe chiesto l'inserimento di un divisorio per la messa in sicurezza. E' stato davvero effettuato l'abbattimento, parziale o integrale, del muro?; si è provveduto, eventualmente, ad unificare le particelle catastali?; è stata mutata la destinazione d'uso?

Grazie al coinvolgimento del soggetto gestore dell'hub minori di Ravenna e degli uffici competenti, l'assessora **Valentina Morigi** è in grado di fare chiarezza circa le sollecitazioni ricevute. Quanto alla metratura degli immobili, all'età degli ospiti e alla relativa distribuzione, l'appartamento di via S.Alberto 114 presenta una metratura di 169 mq, ospita 12 minori, di cui 3 di 15 anni, 4 di 16 e 5 di 17. 134 mq, invece, per quello di via Baccarini 66, che vede l'accoglienza di 8 minori di 17 anni.

Entrambe le strutture, poi, considerando i requisiti igienico-sanitari, hanno ottenuto l'autorizzazione al funzionamento, rilasciata dai competenti uffici in osservanza del D..G.R. 1490/2014. L'AUSl, inoltre, prontamente informata a proposito del numero delle persone accolte, ha provveduto all'attivazione dei servizi di pediatria di base, di comunità e del dipartimento cure primarie.

L'appartamento situato in via Baccarini non ha balconi, mentre quello di via S.Alberto non risulta presentare balconi confinanti con altri balconi privati; via Baccarini, inoltre, si pone quale unica entità ("...non sappiamo di lavori precedenti"); la destinazione d'uso, infine, legata non certo all'AUSl ma agli strumenti di pianificazione urbanistica, appare compatibile.

Accertato che non esiste un problema balconi, **Gardin** replica mostrando, comunque, talune perplessità circa la reale età dei ragazzi ospitati e che, pertanto, possano a breve restare sul nostro territorio, pur senza diritto.

Venendo al progetto hub minori stranieri non accompagnati, **Morigi** precisa che si tratta di un impegno assunto con la città già in sede di presentazione a Bologna dell'iniziativa: l'intenzione è quella di invitare la stampa e i membri della commissione competente a visitare le nostre strutture, in occasione dell'open day: visitare, vedere, incontrare rappresenta, certo, il modo migliore e più efficace per abbattere pregiudizi e scoraggiare chi nutre convincimenti non fondati sul progetto.

Le cooperative 'Camelot' e 'Persone in movimento' sono i soggetti gestori dell'iniziativa e Anci E-R ha avuto la capacità di concepire un nuovo modello di accoglienza e di cooperazione istituzionale, di fare in maniera che i Comuni potessero fare veramente rete, grazie a un bando del Ministero finanziato con fondi europei – Fondo asilo, migrazione e integrazione -, mettendo in rete saperi, capacità, esperienze maturate.

Giacomo Prati, di Anci E-R, ricorda come il sistema di accoglienza in Italia, in tema di migranti, risulti diviso in strutture di prima e seconda accoglienza: "questo" progetto è legato alla prima accoglienza, mentre l'altra forma si basa sullo Sprar (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati); anche ricorrendo ad utili slides, vengono indicati, a conferma dell'esigenza del lavoro di rete, assolutamente prioritario, i vari soggetti interlocutori, già coinvolti nei primi mesi del progetto, AUSl, Questura etc e spetta ad Anci seguire proprio tale lavoro di rete. Al 31 ottobre 2016 in Italia i minori inseriti nel sistema di accoglienza sono 16mila, contando

anche gli adulti il numero sale a 160mila, con 2.600 Comuni coinvolti. Quanto alla distribuzione dei minori per cittadinanza, spiccano i provenienti da Egitto, Gambia, Albania.

Si delinea la linea di Anci, in base alla quale il tema dell'accoglienza non deve venire più gestito secondo termini emergenziali, ma in base ad un modello equilibrato, sostenibile, integrato tra i vari Comuni, tra i vari territori, con meccanismi incentivanti, di spettanza governativa, a favore delle realtà locali che aderiscono alla rete Sprar. In merito al progetto hub diffuso, esso è giunto al terzo posto in un bando del fondo asilo migrazione e integrazione dell'Unione Europea e l'Anci regionale figura in veste di capofila. Ma cosa vuol dire hub diffusa? Significa, essenzialmente, superare il concetto di distribuzione dei minori in seno ad un solo Comune, coinvolgendo, e questo costituisce la forza autentica dell'iniziativa, cooperative che fanno rete tra di loro; il progetto, finanziato dal fondo europeo Fami con 2.5 milioni di euro, proseguirà sino a marzo 2019 e si tratta, appunto, di prima accoglienza, con 50 posti complessivi, 20 a Ravenna e 30 a Budrio.

Come cooperative, conferma **Francesco Cangioti** della cooperativa "Camelot" – Budrio, referente per l'area minori, "apparteniamo al privato-sociale", tenendo a precisare che non necessariamente ci si confronta con richiedenti protezione internazionale o rifugiati, ma di soggetti aventi meno di 18 anni, privi di alcun riferimento parentale nel nostro territorio; i MSNA hanno diritto ad una tutela, ad una forma di accoglienza specifica e il loro numero appare in costante aumento. Al termine di un periodo di accoglienza di 60-90 giorni, segue il trasferimento in un centro di seconda accoglienza, Sprar, legato agli enti locali oppure Cas, di natura prefettizia. E' l'ente locale, comunque, a dover garantire le politiche di accoglienza sul proprio territorio.

A Ravenna i minori vengono gestiti dalla cooperativa "Persone in movimento" e, come sottolinea **Yesan Clemente**, tutti e venti i ragazzi sono stati sottoposti a screening sanitario e hanno ricevuto un kit di ingresso comprendente vestiario e prodotti per l'igiene personale. Nei due alloggi il personale della cooperativa garantisce una presenza 24 ore su 24 e si organizzano incontri settimanali volti a monitorare l'andamento dei ragazzi. In possesso tutti di permesso di soggiorno, 16 per minore età, 4 come richiedenti asilo, i ragazzi ricevono un euro giornaliero quale "pocket money", nonché l'assistenza sanitaria e legale; frequentano la scuola tutte le mattine e migliorano rapidamente nell'apprendimento della lingua. Inoltre sono impegnati in attività sportive, musicali e nel volontariato (domenica, ad esempio, parteciperanno alla pulizia dei parchi urbani).

Maurizio Bucci, sensibile al problema, chiede come si pensi di favorire l'integrazione dei ragazzi, specie in prospettiva futura, mentre **Alvaro Ancisi** chiede, e si chiede, cosa si intenda giuridicamente per "tutela" e, alla luce dell'elevata complessità della materia, a quali i soggetti i giovani vengano affidati. Pure la criticità legata all'età media va adeguatamente valutato: si ha davvero il tempo per cercare un procedimento di integrazione autentico? Dal 1 gennaio 2017, peraltro, non dovrebbe più sussistere una differenza significativa tra Sprar e Cas, poiché sarà il Comune ad assumere la diretta gestione della questione.

L'elemento educativo e quello assistenziale devono necessariamente coesistere, osserva **Giannantonio Mingozi**, interessato a ricevere informazioni circa eventuali rimpatri dei ragazzi e su cosa avvenga dopo i 18 anni: quanti vogliono tornare al paese d'origine ?, quanti chiedono di diventare italiani?

Facendo riferimento all'atto di indirizzo - risoluzione della Regione E-R dell'11 ottobre 2016, che impegna la Giunta regionale ad intervenire presso il Governo affinché l'assegnazione dei minori non accompagnati avvenga con il coinvolgimento delle Regioni e delle autonomie locali, **Raffaella Sutter** chiede se per Ravenna si ipotizzi un "doppio binario" oppure un'assegnazione soltanto su hub, preoccupata dell'attuale situazione della rete di seconda accoglienza nella nostra città.

Il soggetto tutore, chiarisce **Morigi**, al momento è Asp, ma dal 1 gennaio 2017 subentrerà una gestione associata tra Comuni; a proposito, poi, del rapporto Sprar-Cas, come Amministrazione “spingiamo” affinché il modello di accoglienza sia uno, perchè lo Sprar possa diventare quel modello attraverso cui si accoglie (“...modello territoriale più giusto e corretto?”); in risposta, infine, alla sollecitazione di Sutter, “sì, il doppio canale rimane”.

Marco di Lecce (esperto FI) considera che se, da un lato, il numero di migranti destinato a giungere nel nostro Comune appare gestibile, dall'altro, e costituisce il vero problema, non si prevede una fine a tali arrivi. Occorre distinguere, inoltre, tra accoglienza migranti adulti (“gestione difficile, improbabile una loro collocazione autonoma nel mondo del lavoro, battaglia quasi persa”) e accoglienza migranti minorenni (“una sfida aperta”).

Le cooperative rivestono un ruolo decisivo nella gestione del fenomeno e risulta legittimo nutrire dubbi sui criteri meritocratici seguiti per l'ottenimento del bando.

16.000 volti, 16.000 identità, 16.000 storie, commenta **Daniele Perini**: non fredde e aride cifre, ma persone con una propria peculiare esperienza ed avventura di vita. Il Comune di Forlì è particolarmente sensibile alla realtà dei bimbi albanesi e anche noi “dovremmo fare squadra”, tanto più che ben presto saranno i Comuni a gestire la problematica e, grazie alla nostra esperienza, certe situazioni spiacevoli senz'altro non si ripeteranno.

Marco Maiolini appare preoccupato per il futuro dei ragazzi e per il loro eventuale sbocco lavorativo (occorre adoperarsi per creare continuità tra il lavoro delle cooperative e il dopo), ribadendo che tali giovani rappresentano “un'autentica opportunità per cambiare il mondo”.

Sviluppare percorsi di affido familiare mirato è la proposta di **Mauro Maraldi** (esperto Ama Ravenna), **Fiorenza Campidelli**, apprezzato il buon lavoro condotto dalle Cooperative, invita ad adoperarsi per allargare il numero di posti disponibile presso lo Sprar, mentre **Rolando** sottolinea che “non siamo a Roma per discutere delle radici del problema”, contrario ad affermazioni da “bar sport ideologico”.

I lavori hanno termine alle ore 17.35

Il presidente della C7

Fabio Sbaraglia

Il segretario verbalizzante

Paolo Ghiselli